

## Cure a domicilio dei pazienti Covid: il professor Grossi spiega cosa fare

**Pubblicato:** Venerdì 30 Aprile 2021



*(nell'intervista del 31 marzo scorso il professor Grossi parlava in generale della situazione pandemica e delle cure domiciliari)*

No agli antibiotici se non in presenza di una documentata infezione batterica, no ai corticosteroidi se non c'è necessità di ossigeno, no all'eparina se non negli allettati e no all'idrossiclorochina. Sì, invece, ad un monitoraggio costante delle condizioni, con particolare attenzione alla saturazione dell'ossigeno e alla somministrazione di farmaci sintomatici quali il paracetamolo o FANS.

Sono le principali indicazioni contenute nella **circolare del Ministero della salute per l'assistenza a domicilio del paziente con infezione da Sars CoV2**. Tra i firmatari delle linee guida promosse dal Ministero c'è anche il **professor Paolo Grossi** in qualità di componente del Gruppo di lavoro permanente "Quesiti scientifici relativi all'infezione da Coronavirus 2019-nCoV" istituito nel febbraio 2020 in seno al Consiglio Superiore di Sanità – Sezione III, coordinato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità Prof. Franco Locatelli, per far fronte all'emergenza COVID-19.

«Una corretta gestione domiciliare dei pazienti è fondamentale, sia perché può migliorare di molto la prognosi, sia perché, riducendo la necessità di ricovero, consente agli Ospedali di concentrarsi anche sulla cura delle altre patologie».

## CAMBIANO LE INDICAZIONI TERAPEUTICHE DOMICILIARI

**Una prima stesura del documento risale al novembre scorso**, sulla scorta dell'andamento pandemico della prima ondata: «Da allora, però, **c'è stata un'importante evoluzione sul tema** – continua Grossi – soprattutto con **l'introduzione degli anticorpi monoclonali**. AIFA e il Dipartimento ministeriale di Prevenzione hanno quindi introdotto degli aggiornamenti che ci sono quindi stati sottoposti prima della divulgazione».

### ANTICORPI MONOCLONALI

Proprio agli anticorpi monoclonali è dedicato un paragrafo del documento, in cui si ribadiscono le condizioni in base alle quali i Medici di Medicina Generale possono segnalare un paziente per questo tipo di trattamento, che **deve necessariamente essere somministrato in ambiente ospedaliero**: «La selezione dei pazienti da trattare con anticorpi monoclonali è affidata ai Medici di Medicina Generale, ai Pediatri di Libera Scelta e ai medici delle USCA, anche se la prescrizione deve essere confermata dallo specialista. – precisa Grossi – In particolare, questa terapia deve essere riservata ai pazienti COVID con sintomi lievi o comunque moderati, insorti da non oltre dieci giorni, e con condizioni di particolare rischio di sviluppare la malattia in forma grave».

«Purtroppo non esiste ancora una terapia mirata contro il SARS-CoV-2 – conclude il prof. Grossi – ma in questi mesi le nostre conoscenze sul SARS-CoV-2 e sulla malattia denominata COVID-19, che esso provoca sono cresciute, consentendoci di curarla con efficacia in molti casi. E' però davvero decisivo applicare correttamente le indicazioni. In sintesi, **abbiamo ancora poche armi, ma se le usiamo bene, evitando trattamenti inutili e intempestivi, ce la possiamo fare!**».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it